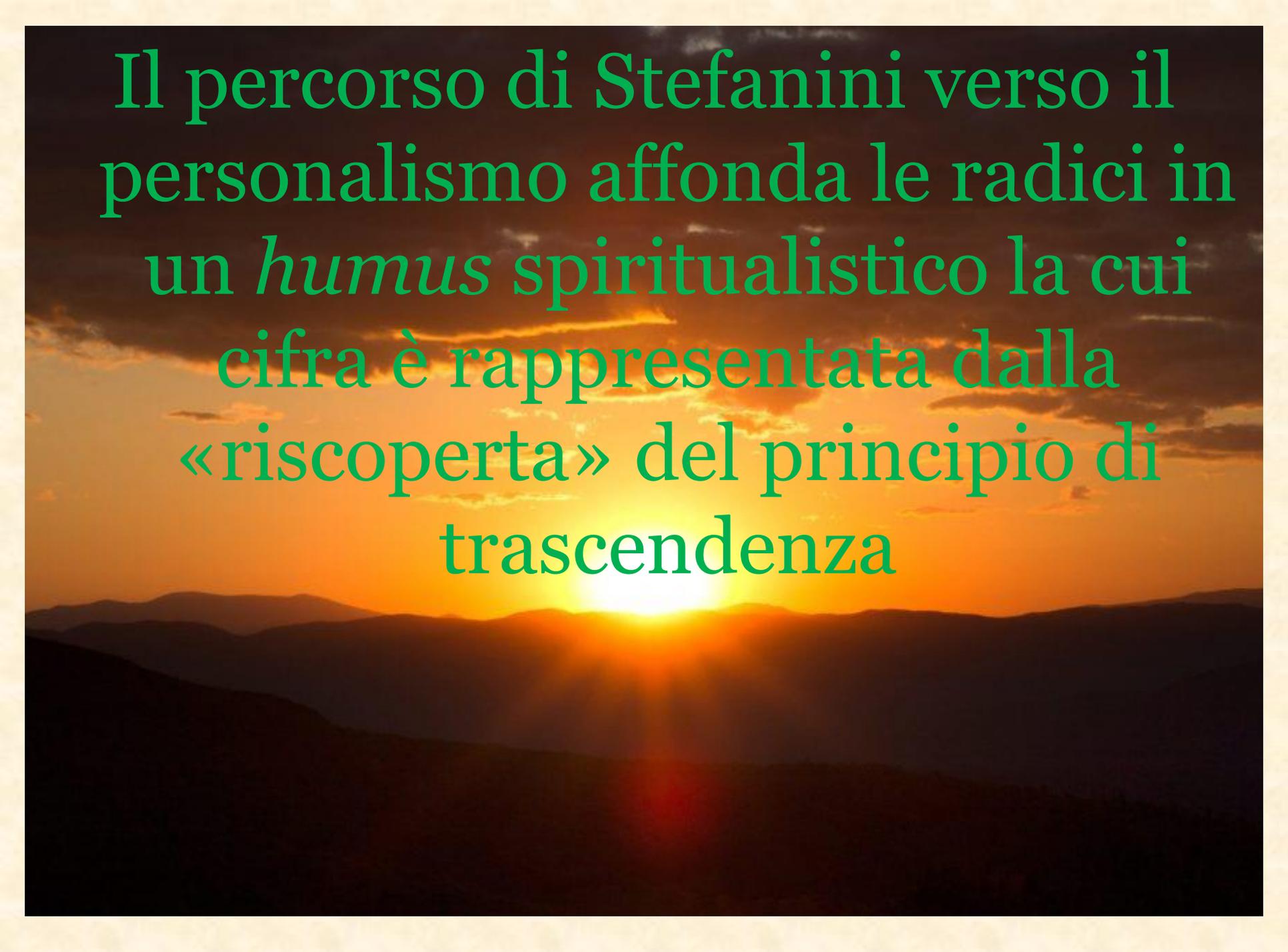
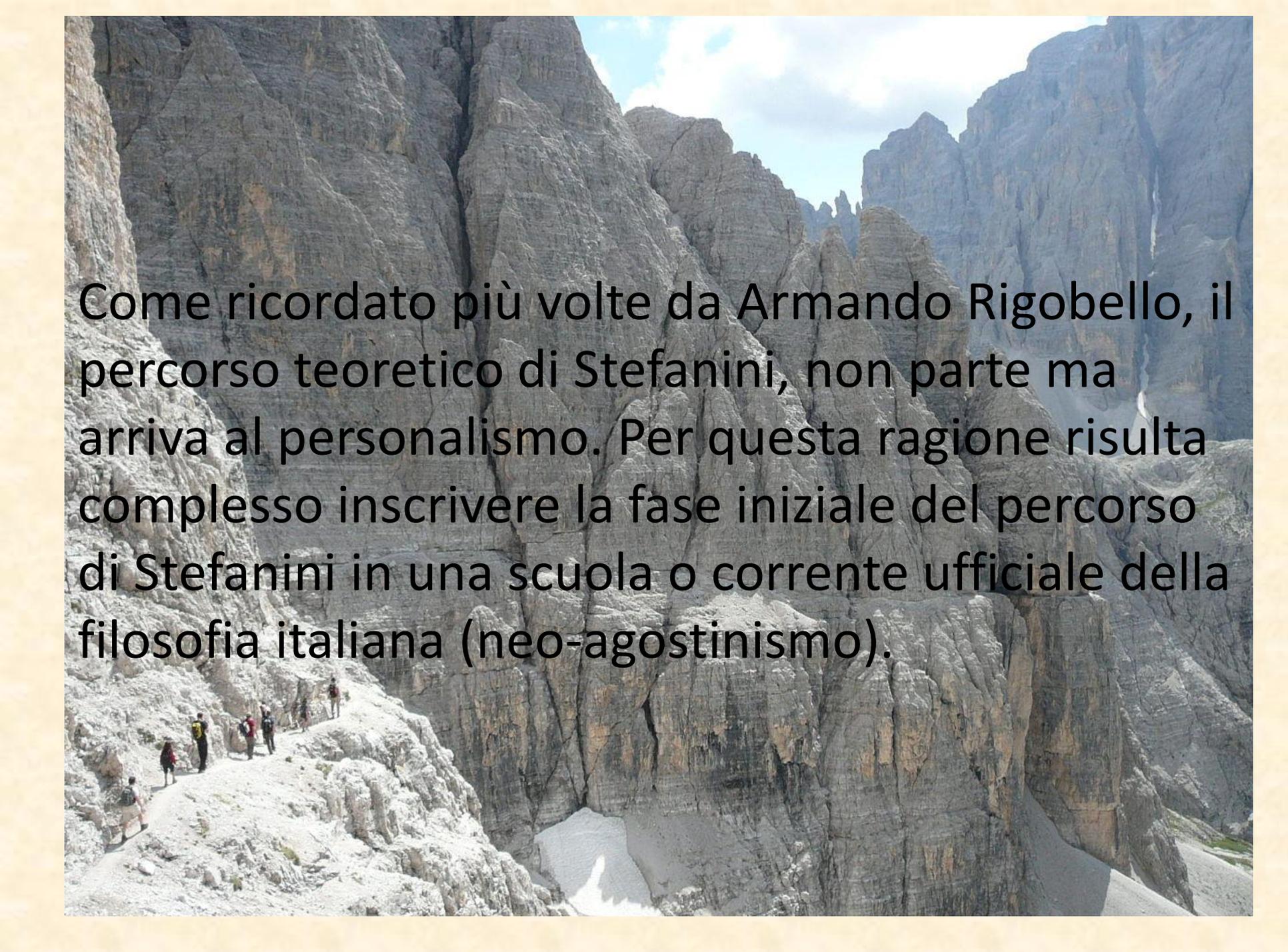


*Il Personalismo ontologico  
di Luigi Stefanini*



A sunset scene with a bright sun low on the horizon, casting a golden glow over a range of dark, silhouetted mountains. The sky is filled with soft, orange and yellow clouds.

Il percorso di Stefanini verso il  
personalismo affonda le radici in  
un *humus* spiritualistico la cui  
cifra è rappresentata dalla  
«riscoperta» del principio di  
trascendenza

A photograph of a rugged mountain landscape. The scene is dominated by steep, grey rock faces with vertical fissures and ledges. In the lower-left foreground, a group of about ten hikers is walking along a narrow, light-colored rocky path. The sky is blue with some white clouds. The overall atmosphere is one of a high-altitude, mountainous environment.

Come ricordato più volte da Armando Rigobello, il percorso teoretico di Stefanini, non parte ma arriva al personalismo. Per questa ragione risulta complesso inscrivere la fase iniziale del percorso di Stefanini in una scuola o corrente ufficiale della filosofia italiana (neo-agostinismo).

In sintesi:

- confronto con la *philosophie de l'Action* di Maurice Blondel



- rapporto critico con l'attualismo di Giovanni Gentile

- Approfondimento della tradizione platonico-agostiniana (San Bonaventura-Vincenzo Gioberti)

# Luigi Stefanini (1891-1956)

Fasi salienti del suo percorso filosofico:



Si possono individuare 4 fasi storiche nel suo percorso di ricerca:

1. Primo periodo (1914-1927): adesione allo spiritualismo trascendentistico in funzione anti-riduzionistica e in opposizione alle varie forme di naturalismo positivistico. (Francesco Bonatelli, Maurice Blondel) «Dal Blondel derivai, se non proprio la mia vocazione filosofica, per lo meno le sollecitazioni prime e più dirette al mio orientamento spirituale» La formula “mente che ama e cuore che intende” esprime l’opzione anti-intellettualistica e l’approccio integrale della *philosophie de l’action*.

2. Secondo periodo (1927-1935): elaborazione dell’Idealismo cristiano (1931), in alternativa all’idealismo trascendentalistico o immanentistico. «Nell’autocoscienza, dunque, cioè alla radice stessa della nostra conoscenza, si cela il segreto della realtà. Per essere dobbiamo conoscerci, per conoscerci dobbiamo agire, ma il nostro conoscere ed agire non esauriscono l’essere nostro» ( I confini del nostro potere non coincidono con i confini dell’essere)



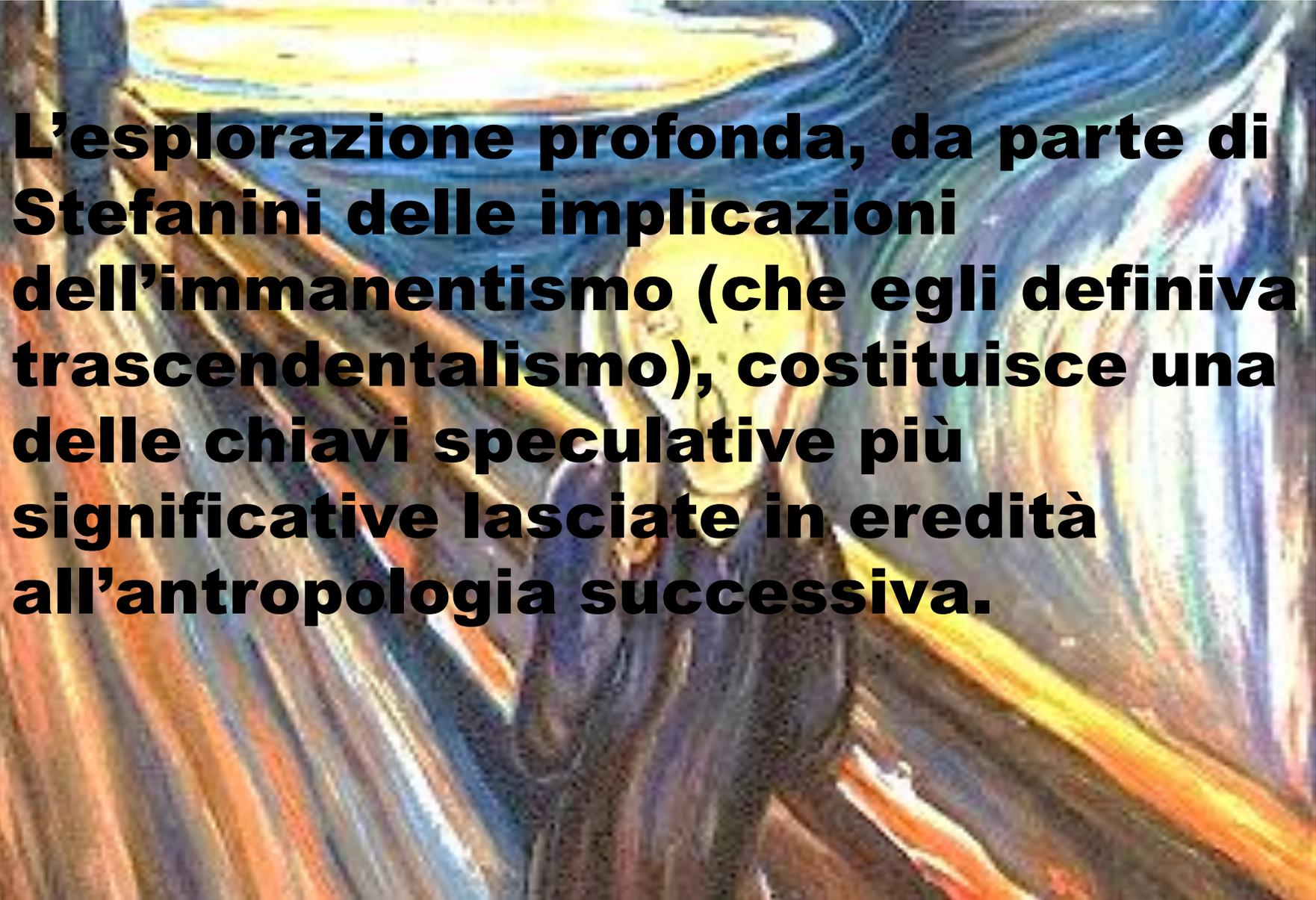
3. Terzo periodo (1935-1948): teorizzazione dell'immaginario, grazie alla riflessione approfondita sull'esemplarismo platonico, filoniano, agostiniano e bonaventuriano e sull'opposizione giobertiana all'immanentismo di matrice cartesiana. Vale la pena precisare che la metafisica di Stefanini si orienta verso la centralità psicologica dell'interiorità. Il suo realismo metafisico ha una chiara connotazione agostiniana: «Io [...] non mi rendo competente sull'essere se non osservando quello che l'essere è in me stesso». Egli infatti affermò in più occasioni che la metafisica dell'essere non è falsa ma incompleta.

4. Quarto ultimo periodo (1948-1956): approdo alla Metafisica della persona (1949) dopo un periodo di serrato confronto con l'esistenzialismo, soprattutto tedesco (*Il dramma filosofico della Germania*, 1948, 2 edizione di *Il momento dell'educazione. Giudizio sull'esistenzialismo*, 1938), con il personalismo giobertiano e rosminiano e con la *Philosophie de l'esprit* di Le Senne e Lavelle..

**Dalla sua fecondissima produzione letteraria si possono ricavare sinteticamente 4 direttrici di interesse teoretico:**

- 1. Storia della filosofia (stesura di manuali per la didattica e opere monografiche) «La verità esiste prima dell'uomo [...] è lo scandalo della filosofia moderna: non la ragione crea la verità, ma la verità informa la ragione» oppure: «Ciò a cui tendiamo esiste al di là di noi stessi [...] come la stella esiste anche prima che essa appaia all'occhio dell'astronomo»**
- 2. Filosofia dell'educazione**
- 3. Confronto con temi e autori della filosofia a lui contemporanea**
- 4. Estetica critica d'arte**





**L'esplorazione profonda, da parte di Stefanini delle implicazioni dell'immanentismo (che egli definiva trascendentalismo), costituisce una delle chiavi speculative più significative lasciate in eredità all'antropologia successiva.**